

Giornale di Sicilia 14 Giugno 2016

Giro di usura a Capo d'Orlando, una sola condanna

CAPO D'ORLANDO. Assolto, per non aver commesso il fatto. La Corte di Appello di Messina, riformando parzialmente la sentenza di primo grado emessa un anno fa dal tribunale di Patti, ha assolto dall'accusa di usura Marcello Restifo Olivera, di Alcara li Fusi ed ex direttore dell'ufficio postale (sede centrale di via Roma) di Capo d'Orlando coinvolto nell'operazione «Pecunia 2», scattata nel settembre del 2013 in città.

Condanna confermata, anche se la pena è stata ridotta, per Paolo Sottile, 59 anni di Capo d'Orlando che in primo grado era stato condannato a sette anni di reclusione, 12.000 euro di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Ieri, invece, il collegio della corte d'appello di Messina (composto dai giudici Randazzo, Trimarchi e Grimaldi) gli ha inflitto una condanna a 4 anni e sei mesi, 9.000 euro di multa, 5 anni di interdizione e risarcimento delle spese processuali. Ha dunque retto parzialmente l'accusa formulata dalla procura di Patti e dalla Polizia di Capo d'Orlando (che all'epoca condusse l'inchiesta). L'indagine era sfociata in un blitz che aveva portato all'arresto di Paolino Sottile. Restifo Olivera, invece, fu colpito solo da divieto di dimora a Capo d'Orlando, poi annullato dai giudici del tribunale del riesame. Alla base di quella indagine vi era in particolare la collaborazione di una delle due vittime, il commerciante Antonino Ballariano, costituitosi parte civile con l'avvocato Ernesto Parisi.

Sottile avrebbe costretto due imprenditori (l'altro è Cono Mancari, assistito dall'avvocato Nino Todaro) che si erano rivolti a lui per un prestito alla restituzione della somma gravata di interessi annui del 240%. Soldi che transitavano anche attraverso il pagamento sotto forma di pubblicità salata in un modesto giornalino che Sottile realizzava e distribuiva nei locali. Attraverso una intercettazione, si scoprì che una delle vittime era stata indirizzata a Sottile (già coinvolto anche in una precedente inchiesta antiusura) dal funzionario dell'Ufficio postale di Capo d'Orlando.

In particolare, emerse che nell'aprile 2011, Ballariano (titolare di un pub-ristorante e che versava in gravi difficoltà economiche) si era recato presso l'Ufficio Postale di Capo d'Orlando, chiedendo un prestito al funzionario. Quest'ultimo, secondo l'originaria accusa avrebbe spiegato che non era possibile percorrere vie istituzionali per ottenere il prestito richiesto, ma che avrebbe potuto rivolgersi al un suo conoscente, che era per l'appunto Paolino Sottile.

Accusa sempre respinta con forza in aula dal funzionario delle poste che in primo grado era stato condannato a tre anni. 1 giudici, quindi, hanno scagionato l'ex direttore delle poste orlandine, difeso dagli avvocati Giosuè Giardina e Giuseppe, Lo Presti. Paolino Sottile, invece, è stato assistito dall'avvocato Alessandro Pruiti.

Adesso si attende la motivazione della decisione, prevista entro 90 giorni, perché la parti decidano se proporre eventuale ricorso in Cassazione.

Sergio Granata